

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

Unità pastorali

DODICI FORANIE IN CAMMINO

Anno Pastorale 2005-2006

Ogni UP curi la preparazione dei catechisti e la catechesi degli adulti, la formazione degli animatori liturgici, l'itinerario degli adulti per il sacramento della Confermazione, i corsi di preparazione dei fidanzati al Matrimonio, gli incontri dei cresimati con il Vescovo e un Centro di ascolto per le persone che vivono situazioni di povertà nel territorio.

Alcuni suggerimenti

1. I rapporti tra le parrocchie all'interno dell'UP saranno improntati in un clima di fraterno e fecondo scambio di esperienze e di servizi per la vita ecclesiale. Il bollettino parrocchiale, se possibile, venga progressivamente unificato.
2. Siano gradualmente programmate iniziative inter-parrocchiali in alcune grandi ricorrenze annuali:
 - Triduo pasquale,
 - processione del Venerdì Santo,
 - processione del Corpus Domini.

In questo contesto pastorale è da valutare la possibilità che le parrocchie più grandi o centrali recuperino il loro ruolo di "pievi", per garantire anche una stabilità nello stile celebrativo, nella dignità e nella ministerialità necessarie per ogni celebrazione. Si curino queste celebrazioni per renderle patrimonio delle comunità e rispondenti alle esigenze del popolo cristiano.

3. Il numero e gli orari delle sante Messe festive e feriali e la disponibilità dei presbiteri per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione nelle singole parrocchie, siano concordati nelle congreghe foraniali. Se possibile, venga compilata una tabella da esporre all'ingresso di ogni Chiesa dell'UP, con segnalate le iniziative pastorali.

orientamenti e linee indicative

presentazione

Ogni parrocchia dovrà avere:

1. Per quanto possibile, l'Eucaristia nelle domeniche e feste di precetto e, almeno in alcune occasioni, anche in giorni feriali; i sacramenti del Battesimo, del Matrimonio; la Messa di prima Comunione, la celebrazione dei funerali, il sacramento della Riconciliazione in date e orari prestabiliti.
Qualora mancasse il Diacono o un Ministro istituito, il Ministro straordinario della Comunione guidi la Liturgia Domenicale della Parola con la distribuzione della S. Comunione seguendo il Rito previsto in questi casi;
2. Il CPP e il CPAE esistenti e operativi;
3. La visita del parroco alle famiglie e agli ammalati con una presenza particolare nelle situazioni di povertà e di disagio;
4. La formazione di base per l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, e la catechesi per adolescenti, giovani e adulti, o nelle singole parrocchie o con attività comuni a livello di Unità pastorale;
5. Persone incaricate per l'apertura, la custodia e la chiusura della Chiesa parrocchiale per favorire il più possibile l'Adorazione eucaristica personale e comunitaria;
6. Il "Gruppo dei promotori di comunione" costituito da persone che garantiscono un collegamento permanente tra la comunità e i presbiteri, e assicura una sua presenza in canonica con calendario settimanale.

Attività pastorali comuni a tutte le parrocchie

Per le attività comuni a tutta l'UP siano scelti i luoghi di riferimento e si predispongano le strutture necessarie.

Questo sussidio contiene alcune linee essenziali che cominciano a dare attuazione a tante riflessioni già fatte sulla pastorale d'insieme e sulla ministerialità laicale. Dopo i primi passi, verranno i secondi e il progetto prenderà pian piano fisionomia con la partecipazione di tutti. La validità di questi orientamenti per l'avvio delle Unità pastorali nella nostra Diocesi è *"ad experimentum per un quinquennio"*.

Le Unità pastorali nella nostra Diocesi sono di due tipi:

- a. parrocchie guidate da più parroci *"in solidum"*, dove ognuno è parroco di tutte le parrocchie dell'Unità, mentre uno è Moderatore;
- b. parrocchie guidate insieme da più presbiteri, ognuno dei quali è nominato parroco di una o più comunità e uno di essi è Moderatore.

Nell'avviare le Unità Pastorali cresceremo insieme nella collaborazione tra presbiteri e operatori e tra parrocchie e nella corresponsabilità che promuove la ministerialità laicale. Si presentano tempi per pensare, progettare e realizzare insieme la vita pastorale e, tutti, siamo chiamati ad uno stile di vita fraterno e ad uno spirito di vera comunione ecclesiale.

Occorre pazienza e gradualità, decisione e tenacia.

primo capitolo

compito di progettare e programmare la pastorale parrocchiale.

1. DESCRIZIONE DELL'UNITÀ PASTORALE

L'Unità pastorale è un soggetto pastorale che raggruppa più parrocchie, le mette nella condizione di costruire insieme opportunità pastorali, sotto la guida di un presbitero moderatore.

Nell'UP vanno avviati vari modi di stare insieme orientandoci a forme diverse di vita comune dei presbiteri per un sostegno vicendevole, per renderne più incisiva l'azione pastorale e più fecondo il servizio.

I presbiteri si incontreranno periodicamente tra loro e con i laici per favorire le relazioni umane e pastorali, vivendo momenti di fraternità e di comunione. Trovino il tempo necessario a programmare insieme le attività pastorali.

Nell'unità pastorale si valorizzino le risorse dei battezzati e delle parrocchie, per una collaborazione più organica tra sacerdoti, diaconi permanenti, consacrati e laici. Questo li renderà più vicini alla gente, a chi si sforza di vivere la propria fede, a chi manifesta una certa indifferenza, a chi ha deciso di riprendere il proprio cammino di battezzato con maggior convinzione.

Si incrementino le Associazioni laicali, organizzandole, dov'è necessario a raggio interparrocchiale, per raccogliere le forze e curare meglio la formazione degli animatori.

Il Codice di diritto canonico prevede che, per favorire la cura pastorale mediante un'azione comune, più parrocchie vicine possano essere raggruppate, aprendo la possibilità dell'affidamento "*in solidum*" di più parrocchie a più presbiteri (can. 517 §1).

Questi canoni rendono possibile una Catechesi più organizzata, una miglior cura della Liturgia e la diaconia della Carità per l'edificazione della comunità.

COMPITI

1. Promuove la comunione ecclesiale in parrocchia attraverso l'animazione della vita comunitaria, in piena armonia con i presbiteri. Il termine animazione sottolinea che si tratta di un servizio che nasce e opera dall'interno della comunità. Il termine comunitaria, chiarisce che questo servizio è finalizzato alla cura pastorale globale della parrocchia.
2. Stimola gli operatori dei vari settori della vita cristiana della parrocchia, curando che vengano realizzati gli orientamenti dati dal CPP.
3. Stimola e promuove la vita comunitaria dando suggerimenti e proposte graduali agli operatori pastorali. Promuove iniziative di coordinamento e di comunione tra presbiteri e laici.

terzo capitolo

GRUPPO DEI PROMOTORI DI COMUNIONE

FISIONOMIA

Il Gruppo dei promotori di comunione va costituito in tutte le 162 parrocchie della Diocesi. Esso è composto, orientativamente, dal parroco e da 4 persone (2 uomini e 2 donne, possibilmente un giovane), scelte dal parroco su segnalazione del Consiglio pastorale e, dove ci sono, dal diacono e da una suora.

Il gruppo avrà un coordinatore laico. Ad ogni membro è affidata l'animazione e la cura dei settori della vita comunitaria (catechesi, liturgia, carità). L'esercizio della responsabilità è affidato alla totalità del Gruppo per allenare i suoi membri a condividere e dare una chiara immagine di servizio ecclesiale comunitario.

Questo ministero di gruppo viene conferito dal Vescovo, ha la durata di 5 anni ed è rinnovabile.

NATURA

Il gruppo è un nucleo parrocchiale che, prima di tutto, vive comunitariamente l'esperienza di fede, di comunione e di missione progressivamente condivisa con l'intera comunità. Il parroco ne condivide la funzione e l'attività, secondo la specificità del proprio ministero e accompagna il gruppo. Il parroco propone al gruppo un itinerario di formazione e di preghiera per maturare insieme uno stile di vita e di discernimento per la cura pastorale della parrocchia.

Per quanto riguarda il rapporto tra il Gruppo dei promotori di comunione e il Consiglio pastorale parrocchiale, il gruppo tenga presente che il CPP è il soggetto che ha il

2. OBIETTIVI DELL'UNITÀ PASTORALE

E' importante aver chiaro l'obiettivo dell'UP per definire la strada da percorrere, fissarne le tappe e la meta da raggiungere e le relative verifiche.

L'obiettivo dell'UP è una pastorale organica a partire da:

- lettura del reale territoriale ed ecclesiale
- l'organizzazione dei servizi comuni
- garantire l'essenziale per ogni parrocchia

Nel pensare e programmare insieme le attività pastorali, si tengano presenti il Piano Pastorale Diocesano e gli orientamenti del Consiglio Pastorale Foraniale affinché gli operatori pastorali, lavorando insieme, crescano in fraternità, utilizzino le risorse di ciascuno e favoriscano una crescente comunione ecclesiale.

3. CAMMINO DELL'UNITÀ PASTORALE PER TAPPE

PRIMA TAPPA

- a. Stendere un **calendario degli incontri per i presbiteri delle Unità pastorali** nei quali promuovere l'amicizia e il confronto sull'idea di Chiesa e di pastorale.
- b. Programmare un **incontro dei Consigli pastorali parrocchiali dell'UP** per conoscere e farsi conoscere sia tra persone come tra comunità cristiane, con l'obiettivo di:
 - Stendere una panoramica breve delle più urgenti e importanti attività pastorali nelle quali iniziare a lavorare insieme.
 - Stendere un primo quadro degli operatori pastorali dell'Unità pastorale divisi per ambiti, costruendo una

mappa delle risorse personali e dei gruppi ecclesiali esistenti nell'UP.

* In tale incontro è bene distribuire questo opuscolo.

SECONDA TAPPA

- a. **Costituire l'équipe pastorale dell'Unità pastorale.**
Essa è formata da: moderatore, presbiteri e diaconi, un rappresentante dei consacrati, vice-presidenti e segretari dei Consigli pastorali parrocchiali.
- b. **Avviare i primi progetti comuni** da realizzare parte nelle singole parrocchie, parte a servizio di tutta l'UP. Esempio: per i catechisti, per le liturgia, per i gruppi-famiglia, per i fidanzati, per lo scambio di servizi tra presbiteri, per gli orari concordati delle S. Messe...

TERZA TAPPA

- a. Studiare, in base alle indicazioni diocesane, ambiti e ruoli per ministri ordinati e laici, per la corresponsabilità dei Battezzati nella vita pastorale e amministrativa delle parrocchie, dando così più tempo ai presbiteri di svolgere il loro ministero,
- b. Definire compiti del moderatore, dei presbiteri, dei diaconi, dei consacrati e dei laici nei vari ministeri e servizi ecclesiali necessari sul territorio.
- c. Stendere il programma pastorale, con le iniziative non necessarie da ridurre, per potenziare, qualificandole, quelle più importanti e più urgenti nelle singole parrocchie e nell'UP sostenendole con tutte le energie presenti nel territorio.

la realtà di ogni parrocchia come figura giuridica; resta la responsabilità di ogni singolo parroco, resta l'autonomia amministrativa di ogni parrocchia.

In particolare:

1. La parrocchia rimane il luogo primario della cura pastorale.
2. La parrocchia conserva la propria iscrizione nel registro delle persone giuridiche presso la prefettura.
3. I parroci in qualità di legali rappresentanti restano responsabili della pastorale, della direzione e dei negozi giuridici delle loro rispettive parrocchie.
4. Il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici parrocchiali rimangono in vigore in ogni parrocchia con i vigenti statuti.
5. L'amministrazione e la compilazione dei registri parrocchiali, continua ad essere condotta separatamente nelle singole parrocchie.
6. In ogni parrocchia sia istituito il «Gruppo dei promotori di comunione».
7. Ogni parrocchia coltivi la propria identità: una comunità di fedeli che ascolta e proclama la Parola, che cura la celebrazione Eucaristica e che vive la carità.

secondo capitolo

deliberazioni adottate dall'équipe e verificarne l'attuazione;

- curare la conservazione del materiale d'archivio dell'Unità pastorale da trasmettere al nuovo moderatore al termine del suo mandato;
 - fare da referente nei confronti degli enti locali quando le parrocchie e le altre istituzioni ecclesiali dell'UP vengono interpellate per la valutazione di problemi o per iniziative di collaborazione;
 - assumere provvisoriamente nell'Unità pastorale il governo delle parrocchie vacanti o il cui parroco sia assente o impedito;
 - essere membro dell'Assemblea dei moderatori.
- * Nello svolgere il suo compito il moderatore farà riferimento all'équipe dell'UP, al suo Vicario foraneo, al Vicario episcopale e al Vescovo.

3. L'équipe di animazione dell'Unità pastorale

L'équipe di animazione dell'UP è un gruppo di persone di tutte le parrocchie dell'Unità che collabora costantemente con il moderatore.

L'équipe è composta: dal moderatore, dai presbiteri e diaconi, dai vice-presidenti e dai segretari dei Consigli pastorali parrocchiali.

Essa ha il compito di pensare, elaborare e progettare le attività pastorali e le modalità della loro attuazione.

Sarà responsabilità del moderatore far sì che questa équipe dedichi tempo alla preghiera, alla formazione comunitaria e alla progettazione per crescere nella comunione.

A livello di Parrocchia:

Nella realizzazione delle Unità pastorali vanno rispettate e valorizzate le singole parrocchie esistenti. Resta

PERSONE E RUOLI

Il soggetto dell'Unità pastorale è il Popolo di Dio che vive nel territorio.

A livello diocesano:

1. **Il Vescovo**, è Padre, Pastore e Guida dei presbiteri e dei laici della Diocesi per il cammino pastorale, per la formazione e gli orientamenti nella vita ecclesiale. Egli presiede l'Assemblea annuale dei moderatori, e sarà presente agli incontri di programmazione e di verifica per la crescita della vita cristiana nelle Unità pastorali o ne verrà regolarmente informato.
2. **Il Vicario episcopale** per il coordinamento delle attività pastorali:
 - a. Convoca e presiede le riunioni dell'Equipe diocesana per le Unità pastorali dove viene studiato e programmato il cammino di formazione dei moderatori e le iniziative da realizzare nel cammino delle UP;
 - b. E' la persona di riferimento per i moderatori ed è a loro disposizione per ogni forma di consultazione;
 - c. Convoca l'Assemblea diocesana annuale dei moderatori.
3. **L'équipe diocesana per le Unità pastorali**

Essa è un organismo composto dal Vicario per la pastorale, dai Responsabili degli Uffici pastorali diocesani, da due moderatori, da due vice-presidenti e due segretari dei Consigli Pastorali.

Il segretario cura i rapporti con i membri, invia la lettera di convocazione, redige i verbali.

L'équipe ha il compito di:

- a. Stendere e realizzare il programma per il cammino delle UP con incontri di formazione per i moderatori, e per tutti gli operatori pastorali.
- b. E' un organismo consultivo. Le sue indicazioni per diventare operative, devono essere approvate dal Vescovo.

4. L'Assemblea diocesana dei moderatori

I moderatori nell'Assemblea diocesana annuale hanno l'opportunità di ascoltare e raccontare esperienze del cammino fatto dalla propria Unità Pastorale muovendosi tra i riferimenti pastorali comuni e la legittima autonomia nelle singole UP.

L'Assemblea è quindi un incontro di formazione spirituale e pastorale dei moderatori e un momento di verifica.

A livello foraniale:

LA FORANIA costituisce il «luogo» in cui nascono e crescono le Unità pastorali. Essa è la struttura di riferimento per le iniziative pastorali. L'UP è inserita nel cammino indicato dai programmi e dai progetti maturati negli incontri della forania.

1. Il Vicario foraneo, d'intesa con il Vescovo, con il Vicario per la pastorale e con l'Equipe diocesana per le Unità pastorali, ascolta e coordina i moderatori delle Unità della sua forania, per favorire un cammino unitario e graduale della vita cristiana nelle UP della sua forania.

2. Il Consiglio pastorale foraniale

All'inizio di ogni anno pastorale, il CPF si incontra, convocato e guidato dal Vicario foraneo per prendere in mano il piano pastorale diocesano, cogliere insieme le linee da seguire secondo le direttive del Vescovo e decidere alcune priorità da inserire nel proprio piano foraniale. Queste direttive del CPF dovranno essere tenute presenti nelle scelte pastorali della forania e delle Unità pastorali.

A livello di Unità Pastorali:

1. PRESBITERIO E IL MODERATORE DELL'UNITÀ PASTORALE

I presbiteri e il moderatore dell'UP vivono il ministero ricevuto dal Vescovo *con e per* il Popolo di Dio loro affidato, al fine di costruire una comunità missionaria, promuovendo una pastorale d'insieme che renda visibile il dono della comunione e missione trinitaria nell'opera di evangelizzazione.

2. Il moderatore

Il moderatore dell'Unità pastorale è un presbitero scelto tra i parroci delle parrocchie che compongono l'UP e nominato dal Vescovo per un quinquennio. Caratteristica del suo servizio è attivare nella sua UP sinergie con spirito propositivo, nella costante attenzione al cammino unitario della diocesi.

Al moderatore sono affidati i seguenti compiti:

- costituire, convocare e presiedere l'Equipe di animazione dell'Unità pastorale;
- promuovere e coordinare l'attività comune dell'UP in armonia con il PPD e con le proposte dal CPF nel rispetto dell'identità delle singole parrocchie e delle altre realtà ecclesiali;
- curare che giungano alle singole parrocchie le